

## AZIONE DELLA «PRO-MONTIBUS ET SILVIS»

Fare propaganda forestale, cercare di sviluppare la coscienza forestale, con la parola, con gli scritti, con le Feste degli Alberi, con le Feste provinciali e nazionali della montagna, è indubbiamente una magnifica cosa, ma non può essere un'azione che abbia fine a sè stessa.

Questo mezzo che non è costante, perchè subisce fatalmente gli alti e bassi del momento, i mutevoli eventi politici, lascia più o meno il tempo che trova.

Alla propaganda dev'essere, a nostro avviso, affiancata un'azione fattiva, concreta e duratura, così come si addice alla lunghezza del ciclo vegetativo dei boschi, per affrancare e sviluppare i quali occorrono lustri, decenni ed oltre.

La vegetazione arborea segue il lento volgere delle stagioni e degli anni e non può accontentarsi di interventi momentanei, accademici, sentimentali!

A noi ha fatto, perciò, piacere apprendere dall'articolo del Prof. Alessandro Ghigi apparso nel quotidiano « La Libertà » del 30 maggio 1953, che si è recentemente ricostituita la benemerita Società Emiliana Pro-Montibus et Silvis, sodalizio fondato fin dal 1899, a Bologna, dal compianto Conte Cesare Ranuzzi-Segni, che ne fu il primo indimenticabile Presidente e il grande animatore.

Tale Ente, come appresso diremo, non si è limitato alla propaganda, ma ha svolto una fulgida azione che accompagnando la propaganda stessa, si identifica in una serie di opere concrete, fattive, da meritare di essere citate come esempio, veramente da imitare.

Questa azione si è sviluppata, particolarmente, nella zona di Castiglione dei Pepoli e qui ne parleremo dividendo la trattazione in due distinte parti, che s'integrano a vicenda, ad opera della Pro-Montibus et Silvis e del Corpo Forestale dello Stato.

Il Conte Cesare Ranuzzi-Segni, dopo il primo Congresso Pro-Montibus, svoltosi a Torino nel 1898 e dopo una conferenza da Lui tenuta alla Società Agraria Napoleonica di Bologna, costituì la Sezione Bolognese che divenne poi la Società Emiliana Pro-Montibus et Silvis, eretta ad Ente Morale con R.D. 12 novembre 1906.

Questo Ente ebbe nel periodo 1899-1914 notevole attività e fortuna, poichè rallentatasi l'azione incitatrice del Club Alpino Italiano in Torino, presso cui era nata la prima Pro-Montibus, la Società Emiliana divenne il centro motore della rinascita forestale, indirizzando la propria azione in due grandi branche e precisamente:

1) Nella propaganda alpicola-forestale, sostenuta mediante conferenze, scritti, convegni aventi lo scopo di favorire il rimboschimento attraverso la costituzione di appositi concorsi, curando l'osservanza delle leggi forestali, promuovendo il miglioramento dei pascoli montani, patrocinando la istituzione delle cattedre di alpicoltura, prodigandosi nell'assistenza alle piccole industrie a carattere artigianale della montagna e cooperando all'efficienza della pescosità dei corsi d'acqua montani.

Nel campo propagandistico, deve ricordarsi la rivista « *L'Alpe* », fondata dallo stesso Conte Ranuzzi-Segni, quando in tutta Italia da qual-



che anno mancava un qualsiasi periodico forestale che, in simile difficile momento, diffondesse gli interessi della selvicoltura.

Il periodico, nel 1914, fu assorbito dall'Istituto Superiore Nazionale Forestale di Firenze e trasformato in rivista scientifica, fino a quando, nel 1928, non lo acquistò il Touring Club Italiano, il quale ritornò a dargli il carattere primitivo di organo di divulgazione, così come era stato l'intendimento del fondatore.

Sta, comunque, di fatto che l'importanza e la vitalità della Società Pro-Montibus et Silvis fu riconosciuta in pieno, come lo dimostra la comunicazione data dal detto Istituto Superiore alla Società stessa, che testualmente così si espresse:

« Con questo numero la redazione dell'« Alpe » passa agli insegnanti del Regio Istituto Superiore Nazionale Forestale di Firenze ».

In tale primo numero, i nuovi redattori rivolsero un riconoscente pensiero alla Società Emiliana Pro-Montibus et Silvis di Bologna la quale seppe, fra difficoltà non lievi di ogni sorta, conservare all'Italia un periodico forestale, sempre vissuto degnamente e fieramente.

Il periodico, fondato, come detto, dal Conte Cesare Ranuzzi-Segni, quando ancora pochissimi avevano un'esatta visione della grande importanza dei problemi forestali italiani, continuò la sua tiratura anche sotto la presidenza del Prof. Alessandro Ghigi, succeduto al Ranuzzi.

Esso fu efficacissimo animatore di quel movimento di opinione pubblica, da cui sorse lo spirito informatore della più recente legislazione, che dette vita allo stesso Istituto Forestale di Firenze.

I nuovi redattori dell'« Alpe » rivolsero nella circostanza un pensiero egualmente riconoscente anche alla Direzione Generale delle Foreste, nonché al Consiglio d'Amministrazione del Demanio Forestale, per avere benevolmente ed efficacemente appoggiato il loro proposito, di fare di questo periodico un apprezzato organo di propaganda divulgativa dei problemi montani, attingendo da più larghi mezzi a disposizione.

Durante le varie trasformazioni editoriali, fu costantemente riconosciuta l'attività sociale della Pro-Montibus, fintantochè nel 1929 l'« Alpe » venne sospesa dal Comando della Milizia Nazionale Forestale.

Ancora nel campo propagandistico, deve ricordarsi il grande Congresso Forestale di Bologna del 1909, organizzato dalla Società Emiliana Pro-Montibus et Silvis.

Come ebbe ad osservare il compianto Senatore Luigi Luzzatti, il Congresso agitò ogni lato del problema montano, gettando le basi della costituzione del Demanio Forestale. Elevò a maggiore dignità tutta la classe dei funzionari forestali, pose le fondamenta della legge 13 luglio 1911 n. 774, sulla sistemazione dei bacini montani, la quale, insieme con la legge del 2 giugno 1910 n. 277 sul Demanio Forestale di Stato, costituisce un'affermazione di principi inequivocabilmente sanciti e legislativamente ormai conquistati per sempre; queste leggi sono pertanto le prime grandi pietre miliari della nuova politica forestale.

Merito tutto della Pro-Montibus et Silvis Emiliana? Merito degli uomini? L'uno e l'altro, noi riteniamo; per cui siamo lieti ricordare tutto ciò agli immemori ed ai parolai d'ogni risma.

Sempre in questo campo della propaganda, va inoltre ricordata l'inaugurazione che la Pro-Montibus Emiliana potè fare nel 1903 (sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura) a Bologna, precorrendo altre forme di assistenza montana poi susseguitesesi nel tempo. Istituì fin dal 1899, la prima Festa degli Alberi dell'Emilia, proprio in Castiglione dei Pepoli, attraverso cui fu costituita l'abetina di circa 20 ettari di superficie, ora già in produzione, su terreno donato dalla Cassa di Risparmio di Bologna.

Allestiti infine con frequenza, mostre forestali e d'industria artigianale montana, a Porretta Terme, a Vergato, a Scandiano ed altrove.

2) Nell'azione, alpicola - forestale, rimboschendo zone incolte montane; impiantando vivai, coltivando, scegliendo ed acclimatando piante alpine; tutelando boschi della Società; costituendo poderi alpicoli modello, mantenendo stazioni di piscicoltura; dirigendo ed attuando, insomma un duplice programma teorico-pratico al quale la Società non venne mai meno.

Questo programma si fece notare e differì sostanzialmente da quello di altre Pro-Montibus per avere appunto congiunto alla teoria la pratica, al pensiero l'azione, senza che esso si potesse peraltro confondere con programmi speculativi a carattere industriale.

Nel campo dell'azione pratica è doveroso ricordare:

— l'impianto di numerosi vivai forestali che la Società costituì nell'Appennino Bolognese e che furono poi rilevati dal Consorzio Provinciale Rimboschimenti;

— la costruzione dello Stabilimento Ittiogenico di Lizzano in Belvedere, dell'allevamento pescicolo che durante un triennio si è prodigato a ripopolare le acque fluviali e lacuali di tutto il bolognese, nonchè delle provincie limitrofe;

— la istituzione di concorsi vari per il riassetto montano, per le colture di monte, per l'industria, per l'artigianato;

— la pubblicazione di numerosi opuscoli sul modo di costruire serre o briglie di trattenuta nei torrenti, sulla coltivazione del vincheto, sull'avifauna utile, sulle piante medicinali ed altro;

— il concorso nella creazione del Consorzio Provinciale dei Rimboschimenti.

Di altre molteplici e coordinate attività fa fede, del resto, la pubblica testimonianza in campo nazionale, onde può affermarsi che il grande movimento di rinascita forestale del primo trentennio del nostro secolo, deve, nella maggior parte, essere attribuito alla Società Emiliana Pro-Montibus et Silvis ed al suo luminoso cammino, non solamente di programmi, ma di opere.

FRANCESCO CARULLO